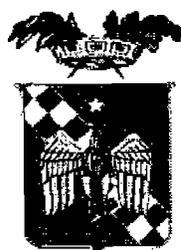


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 12 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 114 del 11.03.2010
Antoci riceve comitato Gatto Corvino

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha ricevuto il comitato spontaneo di "Gatto Corvino" preoccupato della pericolosità di quel tratto di strada della s.p. Ragusa-Marina di Ragusa. Per evitare il rischio di incidenti stradali che si verificano nonostante la realizzazione della rotatoria, il comitato guidato dal consigliere comunale di Ragusa Giuseppe Calabrese ha proposto la realizzazione di due accessi laterali rispetto alla carreggiata centrale. Sarebbe in modo per mettere in sicurezza una strada che presenta diversi varchi, a volte, oggetto di pericolo.

Antoci ha detto chiaramente ai rappresentanti del comitato che la proposta contrasta col progetto del raddoppio della s.p. n. 25 il cui progetto preliminare è stato già approvato e si aspetta la definizione di quello esecutivo. Una volta definita la fase progettuale bisogna individuare i finanziamenti per realizzare il raddoppio. Un altro motivo di difficoltà per la realizzazione delle carreggiate laterali è l'alto costo per realizzarli che ammonterebbero a circa 1,2 milioni di euro, oltre alla necessaria rotatoria all'incrocio con la s.p. Marina di Ragusa-Santa Croce Camerina. A questo punto Antoci ha proposto una conferenza di servizio col comune di Santa Croce Camerina e col comune di Ragusa per verificare la fattibilità della rotatoria all'ingresso di Marina di Ragusa, *conditio sine qua non* per progettare la realizzazione delle carreggiate laterali.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 115 del 11.03.2010

OGGETTO: L'assessore Mallia incontra il Forum provinciale dei movimenti per l'acqua pubblica.

L'assessore provinciale Salvo Mallia ha presieduto oggi pomeriggio, presso la sede dell'ATO Idrico, un incontro con il "Forum provinciale dei movimenti per l'acqua pubblica".

Alla riunione era presente Guido Ottaviano, avvocato amministrativista, che ha spiegato ai presenti che l'unica forma societaria in "house", prevista dalla legge per la gestione pubblica delle risorse idriche, è la società per azioni a capitale pubblico.

"Abbiamo chiarito ai rappresentanti del Forum provinciale – conferma l'assessore Mallia - che le azioni societarie della Spa saranno tutte in mano pubblica e non potranno mai essere cedute ed inoltre, la stessa, avrà obbligatoriamente un rapporto esclusivo con l'Ato Idrico. Come già detto in altre occasioni, la bozza dello statuto della Spa è da tempo in mano dei nostri sindaci, in modo che, durante la prossima conferenza, si possa andare speditamente ad una approvazione definitiva del testo, comprensivo di eventuali modifiche ed integrazioni. Così, l'atto di costituzione sarà prontamente trasmesso all'Agcom (Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità) per la relativa approvazione.

I componenti del Forum provinciale dei movimenti per l'acqua pubblica – continua Salvo Mallia – hanno espresso una generale soddisfazione alla conferma della decisione di mantenere pubblica la gestione dell'acqua nella nostra provincia. Abbiamo anche confermato la nostra massima apertura ad eventuali proposte migliorative – conclude l'assessore Mallia – ma senza perdere ancora tempo, poiché c'è il rischio di riportare le lancette dell'orologio indietro rispetto alle azioni avviate fino ad oggi".

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
Ufficio Stampa

AGENDA

venerdì 12 marzo 2010 dalle ore 09:00 , Sala Conferenze
Convegno “Formazione key – Europe”

Venerdì 12 marzo 2010 dalle ore 11:00, presso la Sala Conferenze, si terrà il convegno “Formazione key – Europe” rivolto ai docenti degli istituti secondari della provincia, in collaborazione dell’assessorato provinciale alla programmazione socio-economica e alle politiche comunitarie.

(ar)

Conferenza di servizio per la Ragusa-Mare

La riunione dovrebbe servire a individuare le misure utili per incrementare la sicurezza in contrada «Gatto Corvino»

Probabilmente sarà necessaria una conferenza di servizio con il Comune che, assieme alla Provincia e al comitato «Gatto Corvino», servirà ad individuare misure utili ad incrementare la sicurezza sulla strada Ragusa-Marina di Ragusa. Se n'è parlato ieri mattina alla Provincia nel corso di un confronto con una delegazione di residenti a colloquio con il presidente, Franco Antoci, che ha manifestato la propria disponibilità a verificare dei possibili accorgimenti o correttivi. Le richieste complessive del comitato non possono essere tutte prese in considerazione alla luce del progetto di raddoppio dell'arteria stradale, ma alcuni suggerimenti potranno presto essere accolti.

Il comitato spontaneo ha dichiarato di essere preoccupato della pericolosità di quel tratto di strada della s.p. 25. Per evitare il rischio di incidenti stradali che si verificano nonostante la realizzazione della rotonda, il comitato, guidato dal consigliere comunale di Ragusa, Giuseppe Calabrese, ha proposto la realizzazione di due accessi laterali rispetto alla carreggiata centrale. Sarebbe in modo per mettere in sicurezza una strada che presenta diversi varchi, a volte, oggetto di pericolo. Antoci ha per l'appunto detto chiaramente ai rappresentanti del comitato che la proposta contrasta col progetto del raddoppio della sp n. 25 il cui progetto preliminare è stato già approva-

to e si aspetta la definizione di quello esecutivo. Una volta definita la fase progettuale bisogna individuare i finanziamenti per realizzare il raddoppio. Un altro motivo di difficoltà per la realizzazione delle carreggiate laterali è l'alto costo per realizzarli che ammonterebbero a circa 1,2 milioni di euro, oltre alla necessaria rotonda all'incrocio con la s.p. Marina di Ragusa-Santa Croce Camerina. A questo punto Antoci ha proposto una conferenza di servizio col Comune di

Santa Croce Camerina e col Comune di Ragusa per verificare la fattibilità della rotonda all'ingresso di Marina di Ragusa nell'intersezione con la strada che porta a Santa Croce Camerina, conditio sine qua non per progettare la realizzazione delle carreggiate laterali. "È stato un incontro positivo anche se non tutte le richieste sono state accolte - commenta il consigliere Calabrese - il presidente Antoci ritiene di insistere sul progetto di raddoppio della Ragusa-Mare anche se noi del comitato siamo convinti che i tempi non saranno così immediati e brevi e dunque occorre trovare altre soluzioni".

M. B.

VIABILITÀ

Ragusa mare Il Comitato sollecita interventi

●●● Confronto tra il presidente della Provincia Franco Antoci ed il comitato spontaneo di "Gatto Corvino" preoccupato della pericolosità di quel tratto di strada della s.p. Ragusa-Marina di Ragusa. Per evitare il rischio di incidenti stradali, che si verificano nonostante la realizzazione della rotatoria, il comitato, guidato dal consigliere comunale Giuseppe Calabrese, ha proposto la realizzazione di due accessi laterali rispetto alla carreggiata centrale. Sarebbe un modo per mettere in sicurezza una strada che presenta diversi varchi, a volte, oggetto di pericolo. Antoci ha detto chiaramente ai rappresentanti del comitato che la proposta contrasta col progetto del raddoppio della s.p. n. 25 il cui progetto preliminare è stato già approvato e si aspetta la definizione di quello esecutivo. Una volta definita la fase progettuale bisogna individuare i finanziamenti per realizzare il raddoppio. Un altro motivo di difficoltà per la realizzazione delle carreggiate laterali è l'alto costo per realizzarli che ammonterebbe a circa 1,2 milioni di euro, oltre alla necessaria rotatoria all'incrocio con la s.p. Marina di Ragusa-Santa Croce Camerina. (GN)

SIRACUSA

«La Sr-Gela per Ragusa è di primaria importanza»**FRANCO ANTOCI***

«Ho letto con sorpresa nell'edizione del 10 marzo che la Provincia di Ragusa non sarebbe interessata al completamento dell'autostrada Siracusa-Gela. Il riferito disinteresse dalla provincia di Ragusa per il completamento dell'autostrada è assolutamente infondato, non solo per quanto riguarda il completamento fino a Modica, ma per l'intera tratta autostradale che interessa il territorio provinciale in direzione Ragusa-Vittoria-Gela, la cui realizzazione è da tempo attesa e fortemente auspicata non solo da questa Amministrazione ma dall'intero territorio provinciale nelle sue molteplici componenti socio-istituzionali. Non è superfluo, del resto, richiamare che l'infrastruttura in questione, nella sua funzione di asse portante della mobilità stradale lungo la direttrice Est-Ovest, riveste carattere prioritario nell'ambito delle previsioni di infrastrutturazione programmate dal vigente Piano territoriale provinciale (strumento ampiamente condiviso e regolarmente approvato a tutti i livelli istituzionali), per cui qualsiasi differente ipotesi che comporterebbe lo stravolgimento degli assetti definiti sarebbe allo stato assolutamente improponibile. In attesa dell'autostrada Ragusa-Catania, altra infrastruttura cui teniamo in modo particolare per lo sviluppo della provincia di Ragusa, l'autostrada Siracusa-Gela è un'opera cui teniamo in modo particolare per annullare il gap infrastrutturale che questa Provincia si porta dietro, purtroppo, da diversi anni.

**Presidente Provincia di Ragusa*

Agricoltura

Prodotti tipici e di qualità, la promozione inizia in classe

Davide Allocca

Valorizzare il territorio ibleo e i prodotti tipici che riesce a esprimere. È l'obiettivo principale del progetto destinato alle scuole, presentato ieri mattina alla Provincia. L'iniziativa pilota, partita alla fine dello scorso anno, si concluderà nel prossimo mese di maggio. Un progetto realizzato dall'associazione Apicoltura mediterranea, in collaborazione con l'ente di Viale del Fante e con l'assessorato all'istruzione del comune capoluogo.

«In un momento di crisi del settore agricolo – ha dichiarato il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci – è opportuno mettere in rilievo la valenza dei beni agroalimentari del nostro territorio». Il progetto prevede una duplice attività, da parte degli studenti coinvolti. Una parte, teorica, da sviluppare nelle aule scolastiche, con l'obiettivo di presentare e valorizzare i prodotti tipici delle campagne iblee (in particolare miele, olio e formaggio), e l'altra sul campo, con visite guidate alle aziende per osservare da vicino (ed assaggiare) le tecniche di realizzazione dei beni agroalimentari del suolo ragusano.

«Una vera e propria campagna di sensibilizzazione – ha spiegato Irene Raimondo, presidente dell'associazione Apicoltura mediterranea – rivolta ai consumatori del futuro, bambini e ragazzi, perché sappiano riconoscere e apprezzare i prodotti locali, per una scelta consapevole e sana». →

AMBIENTE

Operazione «scuole pulite»

Scuole pulite, iniziativa da sostenere. Ecco perché il presidente della commissione provinciale Territorio e ambiente, Marco Nani, ha accolto con entusiasmo l'invito a partecipare al progetto che si svolgerà domani, sabato 13 marzo, presso la scuola "Giacomo Albo" di Modica. Una giornata dedicata alle tematiche ambientali e che vedrà protagonisti tutti gli alunni. "Ho accettato con piacere - afferma Marco Nani - l'invito che mi è stato rivolto in occasione di una lodevole iniziativa che ha lo scopo di sensibilizzare i bambini delle scuole ai temi inerenti la raccolta differenziata, lo smaltimento dei rifiuti e il mantenimento delle migliori condizioni igienico ambientali". Sempre più numerose sono le iniziative indirizzate in tal senso. "La scuola, ambiente in cui i nostri figli trascorrono parte della giornata - prosegue Nani - deve rappresentare, insieme alla famiglia, il luogo in cui coltivare non solo co-

noscenza ma anche valori. La tutela dell'ambiente è un valore da coltivare e promuovere anche con il sostegno delle associazioni e delle istituzioni preposte. Iniziative di questo genere determinano un interessante percorso formativo che aiuta i giovani nello sviluppo di una adeguata coscienza ambientale, veicolando conoscenze e offrendo occasioni e spazi di scambio anche per gli enti pubblici e privati che quotidianamente affrontano le tematiche ambientali". Grazie a "Scuole pulite" si vogliono sensibilizzare gli studenti su tematiche di notevole impatto sociale, che affrontano argomenti che, spesso e volentieri, sembrano lontano anni luce e che, invece, incidono sulla corretta convivenza civile. La questione ambientale è troppo importante perché non se ne parli, così come succede alla Giacomo Albo, già in tenera età.

G. L.

PRESENTATO IERI. Valorizza i prodotti locali

Progetto per educazione alimentare nelle scuole

●●● Favorire l'educazione alimentare nelle scuole della provincia. È il progetto presentato dall'Associazione Apicoltura Mediterranea e patrocinato dalla Provincia con la collaborazione del comune di Ragusa. L'iniziativa è rivolta a tutti gli alunni del territorio ibleo e coinvolge anche il Comune di Ragusa. «Con entusiasmo abbiamo aderito a questo progetto che vuole valorizzare ciò che di buono si produce in provincia - afferma il presidente Antoci - e consente la valorizzazione e la riqualificazione dei prodotti». Obiettivo del progetto è l'educazione alimentare accompagnata dalla valorizzazione delle eccellenze agroalimentari dell'intero territorio ragusano. Questa campagna di sensibilizzazione ha già ri-

scontrato i primi successi, riconoscendo nei bambini gli ambasciatori più efficaci per un ritorno al consumo dei prodotti tipici, che tanto si allontanano dagli scaffali degli ipermercati. «Ciò che ci ha convinti che questa era la giusta direzione - ha dichiarato l'assessore Enzo Cavallo - è stata la constatazione di quanti bambini sconoscessero il miele, uno dei prodotti cardine del settore agroalimentare».

«L'iniziativa - come ha spiegato il presidente dell'Associazione, Irene Raimondo, prevede anche una serie di visite guidate nelle varie aziende del territorio. Oltre al miele è in programma la valorizzazione di altre due importanti eccellenze ragusane quali l'olio ed il formaggio». (GN)

POLITICA

Pelligra: «Lontani dalla casa comune del Pdl»

In riferimento agli ultimi avvenimenti politici che hanno visto alla Provincia la costituzione del gruppo Pdl Sicilia e del gruppo Pdl, i consiglieri provinciali Enzo Pelligra, Sebastiano Failla e Giuseppe Colandonio, attualmente presenti nel gruppo An, chiariscono la propria posizione. "In ossequio a quanto previsto dal regolamento provinciale, al di là di qualsiasi altra considerazione, a tale gruppo apparteniamo almeno fino a fine legislatura - spiega Pelligra - il gruppo di An e gli assessori provinciali esprimono apprezzamento per le determinazioni assunte in sede di Ars da parte del loro unico riferimento politico, l'on. Carmelo Incardona, determinazioni che sono state condivise anche da cinque deputati regiona-

li e altrettanti deputati nazionali e che gli consentono di affrontare con ancor più incisività i problemi che riguardano il popolo siciliano. In sede locale il gruppo ritiene che sia doveroso e anche necessario non lasciare le proprie origini anche se si ritiene proiettato verso il Popolo della Libertà, partito questo inteso allo stesso modo di come è stato ipotizzato dai co-fondatori Berlusconi e Fini e cioè un'unica casa in grado di ospitare tutti gli iscritti di Forza Italia e di Alleanza Nazionale, fare politica insieme e insieme ricercare le soluzioni ai bisogni della collettività. Attualmente siamo davanti ad un partito diviso, senza dialogo e lontano dal grande sogno della casa comune".

M. S.

CONSORZIO. Ma restano le preoccupazioni

Convenzione università Via libera dal Comune

●●● Anche il Consiglio comunale, dopo quello provinciale, ha approvato le convenzioni che dovrebbero regolare il rapporto fra il Consorzio Universitario Ibleo e l'Università di Catania per i prossimi tre anni. Le convenzioni dovrebbero assicurare soprattutto il mantenimento degli attuali corsi di laurea attivi (Giurisprudenza, Lingue e Agraria), ma quanto emerso dal dibattito in consiglio comunale non è stato per nulla incoraggiante. L'assessore Rocco Bitetti ha parlato di dialogo impossibile con il Magnifico Rettore dell'Ateneo di Catania, Antonino Recca, e quindi di enormi difficoltà per il Comune e per il CdA del Consorzio Universitario di tracciare le linee d'investimento per il futuro di cui il territorio ibleo si fa carico. Le convenzioni, in prati-

ca, sebbene stanzino 1.460.000 euro da parte del Comune non è detto che siano la garanzia per la sopravvivenza dell'Università a Ragusa. Alcuni consiglieri hanno anche paventato la chiusura, già dal prossimo anno accademico, dei corsi di Giurisprudenza ed Agraria. Le convenzioni, approvate dalla maggioranza e dal centrosinistra, eccetto Idv, prevedono anche che parte dei soldi introitati con le tasse pagate dagli studenti, siano stornati al territorio ibleo. I rapporti non proprio idilliaci fra Consorzio e Università di Catania spingono Ragusa a procedere con sempre maggiore urgenza nella realizzazione di un quarto polo universitario siciliano pubblico, che la sgancerebbe da Catania e la unirebbe a Siracusa e forse ad Enna. (GIPA)

CONCORSI

Urp Informagiovani pronti nuovi bandi

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a tre posti presso il

- Comune di Castellanza, in provincia di Varese. Titoli: diploma e maturità.

Scadenza: 22 marzo. Concorso a 2 posti presso l'istituto zooprofilattico della Sicilia. Titoli: diploma di dietista, licenza media con riserva disabili.

Scadenza: 29 marzo. Concorso ad un posto presso il Comune di Militello val di Catania. Titoli: laurea in Servizio

sociale. Scadenza: 29 marzo. Corso-concorso per l'immissione in ruolo di 534 unità al Comune di Napoli. Titoli: diverse lauree, diploma di ragioneria, diploma di maturità. Scadenza: 15 marzo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'ON. RICCARDO MINARDO

«Piano casa un'opportunità per l'edilizia»

«La legge sul Piano casa approvata dal Parlamento siciliano rappresenta una risposta significativa alla crisi del comparto edilizio che potrà tra l'altro garantire una boccata d'ossigeno all'ormai asfittica economia di migliaia di piccole e medie imprese artigianali». E' quanto dichiara il presidente della prima commissione Affari istituzionali, il deputato regionale Riccardo Minardo, in merito all'approvazione della riforma che "dal punto di vista politico - spiega - ha dimostrato la tenuta della maggioranza ed è la prova dell'impegno mantenuto dal presidente della Regione, on. Lombardo, relativamente alla tanto attesa normativa che ha tutti i crismi per sbloccare uno dei comparti economici più in crisi anche in provincia di Ragusa".

"La legge - continua il presidente Minardo - è in fase di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale ed immediatamente operativa; ora i Comuni dovranno adeguarsi alle direttive del piano casa e dare le risposte rapide per quello che appunto prevede la legge. La legge disciplina gli ampliamenti soltanto per gli edifici ultimati entro il 31 dicembre 2009 e aventi una volumetria non superiore a 1000 metri cubi. Si tratta di edifici legittimamente costruiti, con esclusione, quindi, di immobili che hanno usufruito di condono edilizio ed in regola con il titolo abitativo e con il pagamento delle tasse sugli immobili". Per favorire il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente è possibile demolire e ricostruire edifici residenziali, ultimati entro il 31 dicembre 2009, anch'essi in regola con il titolo abitativo e con il pagamento delle tasse sugli immobili. Gli interventi sono praticabili attraverso aumenti fino al 25 per cento del volume esistente, utilizzando tecniche costruttive di bioedilizia. Il limite è incrementato del 10 per cento fino ad un massimo del 35 per cento, qualora siano adottate tecniche costruttive che utilizzano fonti di energie rinnovabili.

G. L.

COMISO. Nella riunione che si è svolta ieri pomeriggio sono stati presentati i vari progetti

Un vertice fra 8 comuni per i fondi comunitari

COMISO

●●● Si è svolta ieri pomeriggio a Comiso, la riunione di otto comuni (blei) che fanno parte della "coalizione territoriale" avviata per accedere ai fondi comunitari del Pisu (Programmi Integrati per lo Sviluppo Urbano) e Pist (Piano Integrato di Sviluppo Territoriale). Entro il 30 marzo i progetti dovranno

essere presentati a Palermo. È la prima fase della programmazione per i fondi Pisu e Pist, messi a disposizione dalla comunità europea per le aree urbane siciliane e le attività produttive. In provincia di Ragusa, otto comuni hanno avviato un percorso comune: sono Ragusa, Monterosso, Giarratana, Chiaramonte, Vittoria, Acate, San-

ta Croce e Comiso. Comiso è il comune capofila. Nella riunione che si è svolta ieri, i comuni hanno presentato i propri progetti. La prossima settimana, tecnici ed amministratori torneranno ad incontrarsi per completare un progetto completo per gli otto comuni, entro il 25 marzo, in modo da rispettare la scadenza fissata del 31 marzo per la prima "finestra" dei fondi comunitari. I fondi Pisu riguarderanno solo i comuni di Ragusa, Vittoria e Comiso, mentre i fondi Pist potranno essere utilizzati da tutti. Obiettivo: la siner-

gia di un territorio inserendo le peculiarità di ciascun comune in una progettazione complessiva. Erano presenti i sindaci Giuseppe Alfano, Lucio Schembari Giovanni Caruso, assessori, tecnici e dirigenti dei vari comuni. "La sinergia può essere l'arma in più del territorio - ha detto il sindaco Giuseppe Alfano - ed i progetti che abbracceranno i vari comuni potranno permetterci di dare una spinta in più al nostro territorio, utilizzando, il più possibile, i fondi messi a disposizione dall'Europa". (RC)

Box incendiati e ricostruiti oggi l'inaugurazione al mercato

Il mercato di contrada Fanello guarda al futuro e lo fa partendo dai nove box devastati dal rogo nell'estate del 2007. Rimessi in piedi, i capannoni commerciali oggi, alle 11, saranno inaugurati. Una giornata importante sottolineata dalla presenza dello stesso governatore di Sicilia, Raffaele Lombardo, che ritorna in città dopo avere presenziato all'apertura della nuova ala del Guzzardi. "La loro riapertura è un fatto importante. Con la ricostruzione dei box, infatti diamo una risposta forte di legalità e, nello stesso tempo, mandiamo un segnale concreto al comparto agricolo, e in particolare ai produttori che in questo momento vivono un periodo di profonda crisi, scommettendoci nel-

la realizzazione di un mercato vittoriese più dinamico, moderno e competitivo". Terminata la fase ricostruttiva, il "testimone" del decollo dell'area mercantile passa soprattutto nelle mani della Vittoria Spa Mercati. "Chiedo - prosegue il sindaco - ai suo Cda e a tutti i soggetti che a vario titolo possono intervenire di puntare forme di contrattazione più concorrenziali, comprese la creazione di piattaforme di produttori, vere e proprie aste del prodotto che potrebbe consentire il superamento della fase di estrema crisi attuale e scommettere su un modello di mercato che costituisca il punto di maggiore soddisfazione per l'economia agricola".

D. C.

CASE POPOLARI. Il sindaco chiede un rinvio a dopo l'approvazione di una nuova graduatoria in fase di elaborazione

IACP, primi sfratti a partire dalla fine di marzo

Davide Bocchieri

●●● Riprenderanno a breve gli sfratti in diversi Comuni della Provincia. Lo IACP ne ha già programmati tre a Vittoria tra fine marzo ed il mese di aprile. Prosegue, quindi, la linea di rigore del presidente dell'Istituto autonomo case popolari, Giovanni Cultrera, nei confronti degli abusivi e dei morosi. Dal canto suo, però, il primo cittadino, Giuseppe Nicosia, chiede all'IACP di aspettare qualche mese prima di riprendere con gli sfratti. "E' già in itinere la pratica per rifare le graduatorie per l'assegnazio-

ne degli alloggi dell'Istituto case popolari - spiega il primo cittadino -. Per questo motivo sarebbe opportuno che l'IACP stoppasse, così come fatto con altri comuni, l'esecuzione degli sfratti in attesa della graduatoria. Altrimenti si rischierebbe di aggiungere abusivismo ad abusivismo, in quanto gli alloggi liberati, che non possono essere assegnati visto che la graduatoria che abbiamo è ormai vecchia, vengano presi di mira da altri abusivi". Il riferimento del sindaco è a quanto avvenuto a Scicli, città dove d'intesa tra Comune e IACP sono stati sospesi per tre me-

si gli sfratti. Una sospensione per agevolare il lavoro del Comune nell'assegnazione delle case attraverso nuove graduatorie. Attualmente sarebbero una quarantina le abitazioni occupate abusivamente a Vittoria. "Si parla di almeno 200-250 persone - spiega il primo cittadino -. Mandarle tutte via sarebbe impossibile, avrebbe l'effetto devastante di un terremoto. Concordiamo pienamente con la necessità di ripristinare la legalità, ma occorre studiare bene le modalità. Pur volendo, il Comune non potrebbe individuare 40 alloggi per queste persone che rimar-

rebbero, per forza di cosa, dei senza tetto". Insomma, condivisione di quello che è l'input del presidente Cultrera, ossia "rispetto della legalità", ma con modalità differenti e tempi, senza dubbio, più lunghi, che passino da un'attenta valutazione della situazione. La parola d'ordine di Nicosia, infatti, è "gradualità", per evitare che si crei una "guerra sociale". Ad oggi Vittoria non ha nemmeno alloggi parcheggio, ma soltanto qualche casa, presa in affitto dal Comune, e messa a disposizione a nuclei familiari in gravi difficoltà economiche. (DABO*)

Incardinata la pratica a Montecitorio **L'incompatibilità di Giuseppe Drago alla Giunta Elezioni**

IL COMITATO per le incompatibilità della Giunta delle Elezioni della Camera ha incardinato la pratica che riguarda Giuseppe Drago, deputato dell'Udc ed ex presidente della regione Sicilia.

Il suo, ribadisce l'opposizione, rischia di diventare un secondo "caso-Previti" visto che anche lui, come l'avvocato romano di Forza Italia, è stato condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per appropriazione dei fondi riservati della presidenza della regione: oltre 238 milioni di vecchie lire, più altri 100 milioni quando era già dimissionario.

La condanna è diventata definitiva di recente visto che era ancora sospeso un giudizio della Cassazione su un nuovo ricorso presentato dall'imputato dopo che la condanna era già diventata definitiva. La storia è un po' complessa.

A spiegarla è lo stesso Drago: «È vero che la Corte di Cassazione ha confermato la condanna a tre anni e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici che mi era stata comminata dalla Corte d'assise di Palermo - spiega il parlamentare ragusano - ma quando la Suprema corte ha investito di nuovo la Corte d'assise di Palermo per la fase dell'esecuzione, quest'ultima ha accolto la nostra istanza».

«È pertanto - aggiunge - mi ha trasformato l'interdizione perpetua dai pubblici uffici in interdizione temporanea, perché la mia pena base era di due anni e nove mesi, ai quali erano stati aggiunti tre mesi per la conti-

nuazione del reato».

«Sulla base di questo - afferma l'ex presidente della Regione siciliana - la Corte d'assise di Palermo ha stabilito una volta per tutte che si sarebbe dovuto trattare di interdizione temporanea a due anni». «Ma io ho protestato comunque - conclude il parlamentare - e così ho presentato ricorso in Cassazione, sostenendo che pure l'interdizione a due anni era eccessiva».

La Suprema Corte però, spiegano in Giunta, ha confermato la condanna all'interdizione temporanea dai pubblici uffici e così dalla prossima settimana, l'organismo parlamentare presieduto da Maurizio Migliavacca, dovrà decidere sull'ineleggibilità o meno del parlamentare che ha molti aspetti in comune con il caso Previti.

Anche se per quest'ultimo l'interdizione era stata perpetua.

PROTESTA DINANZI ALLA SEDE DELL'ASP. Un mese fa la denuncia dell'attesa di 17 mesi per un'ecografia all'addome

Sanità, sit-in di Italia dei valori: ridurre i tempi di visite e ricoveri

● L'8 marzo era pure intervenuta sulla vicenda la commissione parlamentare d'inchiesta

Il direttore sanitario, incontrando la delegazione, ha promesso l'assunzione di un tecnico e di un radiologo e di incentivare le visite specialistiche all'interno degli ospedali

Gianni Nicita

●●● Protesta Italia dei Valori con un presidio davanti la sede dell'Asp in piazza Igea per denunciare il grave problema delle liste di attesa. Lo scorso 9 febbraio Idv denunciando che per un'ecografia addominale ad un cittadino il Cup aveva dato una prenotazione (codice D), dopo 17 mesi, aveva dato 30 giorni di tempo al manager Ettore Gilotta per una sanità di qualità e per annullare le liste di attesa.

Ieri mattina puntuali hanno effettuato il sit-in ed alla fine hanno avuto un confronto con il direttore sanitario aziendale, Pasquale Granata.

Italia dei Valori con Gianni Iacono ha annunciato «che lo

scorso 8 marzo la Commissione Parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari, su nostra segnalazione, ha già indirizzato una nota all'assessore regionale alla Sanità relativamente alle liste di attesa in provincia di Ragusa e non è escluso che già nei primi giorni della settimana prossima ci sia un incontro della Commissione con il direttore generale dell'Asp alla presenza dell'assessore Massimo Russo».

Nel corso dell'incontro con il direttore sanitario Granata, Italia dei Valori ha evidenziato diversi casi inaccettabili come «l'eco prostata trans rettale programmata per la quale non vengono nemmeno assegnate le prenotazioni, dicitura: "non disponibili prenotazioni" o come l'eco addome a distanza di 12-15 mesi, o come l'ecocolordoppler Tsa codice D prescritto a febbraio e programmato per il 28 ottobre 2010». L'Asp dal canto suo ha preso alcuni impegni chiari e precisi con Granata:

«L'azienda sanitaria provinciale provvederà ad assumere un Radiologo e un Tecnico; cercherà di incentivare l'attività intramoenia per aumentare il numero di ore giornaliere da dedicare alle indagini diagnostiche (Italia dei Valori ha chiesto un impegno continuo dalle 8 di

mattina alle 20 di sera); metterà mano alla razionalizzazione degli ecografi per equilibrare i maggiori e minori carichi di lavoro tra le Unità Operative». Gianni Iacono conclude dicendo che «Italia dei Valori vigilerà affinché gli impegni assunti vengano rispettati ed auspica

che al prossimo appuntamento mensile, già programmato per il 12 aprile, il problema delle liste d'attesa sia risolto con il rispetto dei tempi per le prestazioni a seconda dei casi: ungente, breve (entro dieci giorni) e differita (entro trenta giorni). (GN)»

Ispica E i giovani alzano la voce **Alla vigilia del voto, vengono al pettine tutti i nodi dell'Udc**

Eva Brugaletta
ISPICA

Assenti gli assessori Cesare Pellegrino e Gianni Tringali e i consiglieri comunali Giuseppe Bellisario e Carmelo Pisana alla riunione dei Giovani Udc, che si è svolta sabato scorso. Paolo Monaca, commissario provinciale dei Giovani Udc, ha definito «vistose le assenze degli assessori e dei consiglieri dell'Udc».

Alla vigilia delle elezioni amministrative, non si rasserena il clima all'interno dell'Udc anche se il partito ha mostrato di riuscire a celare all'esterno molto del malcontento che caratterizza i rapporti tra i vertici e la base. Rapporti, forse mai logorati, ma di certo divenuti sempre più freddi. Anche il sindaco Piero Rustico è riuscito a gestire una situazione non semplice con quello che oggi appare, comunque, come il suo più solido alleato.

Ma da dove nascono le frizioni interne? L'Udc è l'unico partito che, a Ispica, ha mantenuto i medesimi assessori durante l'intera legislatura. Un atteggiamento che i consiglieri della Vela, e non solo, hanno vissuto come antidemocratico, sperando sempre in un'alternanza che non si è mai materializzata. I due consiglieri comunali hanno anche preso le distanze dall'amministrazione, creando problemi an-

che al nutrito gruppo di consiglieri e assessori di Forza Italia che, dal canto loro, si sono sempre mostrati leali con il sindaco Rustico.

Con l'avvicinarsi delle elezioni, però, tutti i nodi stanno venendo al pettine e anche i leader (negli ultimi tempi anche i parlamentari nazionali Peppe Drago e Nino Minardo hanno iniziato a occuparsi in prima persona della politica cittadina) non intendono più sottovalutare la situazione.

Sul ruolo della Vela, rispetto all'amministrazione comunale, Paolo Monaca è categorico: «L'Udc non si può limitare a essere partito "yes man", chinandosi all'idea del pensiero unico, pur sostenendo attivamente la candidatura del sindaco Piero Rustico nella competizione elettorale del 30 maggio». 4

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Divisi su ruolo Comuni

Riforma rifiuti si spacca la maggioranza

PALERMO. L'Ars non è riuscita ad approvare nemmeno l'art.1 sul ddl di riforma dei rifiuti. Se ne riparerà martedì. La maggioranza si è spaccata sulle competenze da affidare ai comuni. «Chi si oppone a questa riforma è complice del disastro degli enti locali - ha detto in Aula l'assessore Pier Carmelo Russo - in assenza di questa riforma gli enti locali vanno al disastro, continueranno ad accumulare debiti». E poi ha aggiunto: «Le norme contenute nel ddl consentiranno di chiedere i risarcimenti per i danni ambientali procurati dalle imprese. Per la prima volta la Corte di giustizia ha scolpito che l'inquinamento ambientale provocato dalle imprese non è gratis, la sentenza dà diritto al risarcimento del danno da parte delle popolazioni».

Messaggi in codice tra i gruppi di maggioranza. Cracolici (Pd): «Noi questa legge la vogliamo, chi non la vuole sia chiaro». Giulia Adamo (Pdl Sicilia): «Nel suo impianto generale la riforma è pienamente condivisa da tutto il gruppo Pdl-Sicilia. La strada è tracciata: ottimizzare il servizio e la gestione razionalizzando i costi, soprattutto attraverso la soppressione dei consigli di amministrazione e coinvolgendo maggiormente nella fase decisionale i Comuni». Musotto (Mpa): «Stiamo ripercorrendo una strada simile a quella al Piano Casa: lunga e lenta. Auspicavamo una rapida via, invece la discussione odierna dimostra il contrario. Avevamo individuato un percorso veloce, che adesso è snaturato». Arena (Mpa): «Siamo alle solite. Assistiamo esterrefatti ancora una volta allo squalido teatrino "del predico bene e razzolo male" praticato come sempre impunemente sulla pelle dei siciliani, da coloro i quali - e sono tanti - non vogliono il bene di questa terra. Parlare di un ddl in un'Aula semivuota, è una vergogna. Così come osceno appare il tentativo becero e strumentale di bloccare la legge da parte di una insignificante rappresentanza parlamentare visionaria, parolaia e troppo innamorata di se stessa».

Falcone (Pdl): «Sulla riforma dei rifiuti la maggioranza continua a dimostrare forti contraddizioni e divergenze. Circa i 200 emendamenti presentati e non ritirati dal Pd e dall'Mpa, dimostrano le difficoltà di affrontare seriamente emergenza e riforma». Cintola (Udc), indignato sbatte la porta: «In questa Aula ci sono bulli e furbetti di quartiere. Me ne vado».

Infine, Cateno De Luca lascia il gruppo del Mpa per aderire al gruppo Misto. De Luca parla in genere di «miopia politica che regna indisturbatamente sovrana nei Palazzi dove il governo, il parlamento e la burocrazia continuano gattopardescamente a sopravvivere».

Finanziaria in gestazione ma i fondi si assottigliano

Sul web dati anagrafici e incarichi dei dirigenti regionali

LILLO MICELI

PALERMO. Le uniche cifre certe sono, l'ammontare: circa 26 miliardi di euro ed il «buco» strutturale di quasi 2,5 miliardi di euro. Per il resto, Finanziaria e Bilancio 2010 sono ancora in gestione. All'assessorato all'Economia, guidato da Michele Cimino, si lavora alacremente per mettere a punto tutte le manovre per definire il disegno di legge che dovrà essere, dopo l'esame della giunta, trasmesso all'Ars per l'approvazione. Non sarà facile fare quadrare i conti, anche perché detratti, dai 26 miliardi di spese previste, circa 9 miliardi di euro per la Sanità e quasi 1,5 miliardi per il personale, rimane ben poco per gli investimenti. I fondi di competenza regionale, in pratica, sono quasi interamente assorbiti dalla spesa corrente. La scommessa è quella di riuscire ad utilizzare al meglio tutte le risorse disponibili, a cominciare dai fondi Fas del 2000-2006, impegnati con diversi accordi di programma quadro, ma rimasti inutilizzati. Le cosiddette «risorse liberate» che dovrebbero dare la necessaria boccata d'ossigeno alle asfittiche finanze regionali. Peraltro, a causa della crisi economica è diminuito il gettito tributario e occorre porre riparo al deficit provocato dagli Ato rifiuti che viene stimato intorno al miliardo di euro.

Finanziaria ancora in gestazione, dunque, mentre la commissione Bilancio dell'Ars prosegue le audizioni con le forze sociali. Oggi è prevista quella di Simone Cimino, presidente del fondo «Cape Regione siciliana», promotore del progetto per la costruzione di auto ad energia solare a Termini Imerese. In questa circostanza, però, Cimino sarebbe ascoltato come «socio» della Regione, nell'ambito della riorganizzazione delle società partecipate con capitali regionali che saranno ridotte da 30 a 12, mentre alcune sono già state messe in liquidazione.

Rigore e riorganizzazione della spesa dovrebbero essere i punti cardine della nuova finanziaria. Sarà abolita la «Tabella H», da tutti deprecata ma

da tutti utilizzata, cioè il famoso elenco di finanziamenti più o meno a pioggia ad enti e per l'organizzazione di manifestazioni. I finanziamenti che saranno ritenuti utili e indispensabili, saranno iscritti direttamente nel bilancio.

I tecnici dell'assessorato all'Economia e quelli della Programmazione, inoltre, stanno setacciando tutti i finanziamenti extraregionali disponibili per individuare le risorse per dare la copertura al credito d'imposta che dovrebbe gravare in parte sui fondi Fas. Peraltro, nei prossimi giorni sarà firmato il protocollo d'intesa con l'Agenzia regionale delle Entrate. Una misura che dovrebbe consentire la ripresa degli investimenti nei settori produttivi.

Ma di pari passo con la manovra finanziaria dovrà andare anche il disegno di legge per la semplificazione amministrativa e la riorganizzazione del personale. Argomenti spesso al centro di infuocate polemiche. L'ultima è stata sollevata l'altro ieri dall'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi. «È bene, però, non confondere - ha sottolineato l'assessore all'Economia, Michele Cimino - la burocrazia regionale con la semplificazione delle procedure. Conosco bene la burocrazia regionale, essendo stato assessore alla Presidenza. È valida e competente. Ciò che non vanno sono le procedure, ormai vecchie e farraginose».

Intanto, l'assessore alla Funzione pubblica, Caterina Chinnici, ha deciso di rendere pubblici, sul sito web della Regione, dati anagrafici, titolo di studio e incarico del 2.011 dirigenti dell'amministrazione regionale, a tempo indeterminato.

«Si tratta di una scelta - ha rilevato l'assessore Chinnici - che va nella direzione della trasparenza. E trasparenza vuol dire legalità. Solo in questo modo possiamo trasformare le amministrazioni pubbliche in case di vetro, nelle quali tutti i cittadini siano sullo stesso piano, con pari diritto e accesso agli atti, senza discriminazione alcuna». Il prossimo passo sarà la pubblicazione dettagliata dei posti dirigenziali vacanti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. Al termine dell'indagine conoscitiva la commissione Finanze propone il divieto sotto i 100mila abitanti

Il Senato: piccoli centri senza swap

«Nessun rischio di sistema ma sui derivati è necessaria più trasparenza»

Marco Mobili
ROMA

«Sui derivati di comuni, province e regioni non c'è un rischio sistemico per la finanza locale. Serve però più trasparenza. Inoltre, il ministero dell'Economia deve varare in tempi rapidi i regolamenti sulle operazioni consentite (previsto dall'articolo 62 del Dluz/2008) e quello sugli operatori qualificati in attuazione della direttiva Mifid. Il tutto, poi, potrà funzionare solo con il rafforzamento dei poteri di controllo da parte del ministero e con la possibilità che i contratti censiti dal Tesoro siano trasmessi alla Banca d'Italia e alla Consob per le rispettive competenze di vigilanza. Nei comuni non capoluogo di provincia che contano meno di 100mila abitanti, poi, i derivati dovrebbero essere off limits».

Il presidente della commissione Finanze del Senato, Mario Baldassarri (Pdl), ha presentato ieri a Palazzo Madama i punti salienti del documento che conclude l'indagine conoscitiva su derivati e cartolarizzazioni nelle pubbliche amministrazioni.

Un lavoro durato un anno (la prima delle 23 audizioni tenute è del 17 febbraio 2009) che ha prodotto un documento finale su cui ieri la commissione ha dato il via libera all'unanimità. Il documento, che riassume in 21 punti le indicazioni della commissione, è stato predisposto da un gruppo di lavoro composto dai senatori Cinzia Bonfrisco (Pdl), Lucio Alessio D'Ubaldo (Pd), Roberto Mura (Lega) ed Elio Lannutti (Idv).

Se il rischio sistemico sembrerebbe scongiurato, i casi di criticità esistono e preoccupano. Per questo la commissione chiede di rafforzare e rendere definitivi i divieti sui prestiti con rimborso unico finale (operazioni bullet) e sull'erogazione di "premi" (upfront) iniziali agli enti che sottoscrivono i contrat-

ti. Vigilanza alta, poi, sulla gestione del fondo di ammortamento (sinking fund), anche perché la lunga durata dei prestiti espone l'ente ai rischi di insolvenza dell'intermediario. Tra le criticità evidenziate dalla commissione ci sono i tanti contratti conclusi dai piccoli enti (sono 559 i comuni non capoluogo che hanno acquistato swap; si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Al riguardo la proposta è un divieto assoluto, sotto i 100mila abitanti (non capoluoghi).

Per la Commissione, inoltre, occorre che il legislatore prosegua nel riordino della normativa con un rafforzamento delle regole di correttezza, di trasparenza e di tutela dell'affidamento degli amministratori pubblici.

Un capitolo a parte merita la trasparenza e la necessità che l'Economia riscriva le regole al più presto. In particolare, la com-

missione propone che gli intermediari dei contratti derivati certifichino, ai sensi della Mifid, di aver «valutato adeguatamente le conoscenze, esperienze e capacità», da parte degli enti clienti, di «comprendere i rischi delle operazioni che intendono stipulare». In sostanza non potrà essere più considerata sufficiente la sola dichiarazione rilasciata dal cliente in modo più o meno superficiale. «Per esonerare la banca da responsabilità per scarsa diligenza, correttezza e trasparenza». Il suggerimento è quello di considerare in ogni caso gli enti locali come clienti «non professionali». Sempre nel regolamento, dovrebbe trovar posto anche l'obbligo per l'ente che vuole sottoscrivere swap di affiancare all'analisi degli aspetti finanziari una «propedeutica valutazione sulla sostenibilità economica del derivato proposto dall'advisor». In questo quadro, assume particolare rilievo l'adozione di un albo per i consulenti finanziari indipendenti. Un passaggio-chiave, sottolinea la Commissione, per far sì che l'advisor, oltre ai requisiti di professionalità, sia in possesso di una «configurazione giuridica e operativa che garantisca l'effettiva imparzialità».

Sempre in nome della trasparenza, la commissione ipotizza l'obbligo di sottoscrivere contratti solo in lingua italiana (il 60% dei derivati firmati dagli enti locali è in inglese), con l'indicazione del foro italiano quale luogo deputato per le controversie.

Nel bilancio degli enti, poi, deve trovare spazio l'indicazione delle poste attive e passive. Questo passaggio, nelle situazioni più critiche, dovrebbe essere accompagnato da una risoluzione concordata di questi contratti, amplificando una dinamica di uscita degli enti locali dai derivati favorita anche dalla dinamica dei tassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti Locali. Al termine dell'indagine conoscitiva la commissione Finanze propone il divieto sotto i 100mila abitanti

Il Senato: piccoli centri senza swap

«Nessun rischio di sistema ma sui derivati è necessaria più trasparenza»

LE PRINCIPALI INDICAZIONI

1

Informazioni rafforzate per comuni e province

La commissione giudica positivamente gli ultimi interventi normativi in fatto di derivati, in particolare con i divieti di sottoscrivere contratti che prevedono il rimborso unico a scadenza (operazioni bullet) e le limitazioni ai "premi" (upfront) iniziali che gli intermediari versano al sottoscrittore. Si chiede però il varo definitivo in tempi rapidi del regolamento chiamato a individuare le operazioni consentite agli enti pubblici territoriali e quello sulla trasparenza, in attuazione della direttiva Mifid. In questo secondo regolamento, poi, il suggerimento è di considerare in ogni caso comuni e province come «operatori non professionali», a cui di conseguenza gli intermediari devono garantire un maggior livello di informazione e trasparenza.

2

Nelle strutture ridotte rischio fuori controllo

Una criticità particolare è, secondo la commissione, la diffusione dei derivati anche negli enti locali più piccoli, che in genere non hanno le competenze e l'esperienza per valutare appieno i rischi connessi a complicate operazioni finanziarie (il monitoraggio del ministero dell'Economia mostra che sono 559 i comuni non capoluogo che nel tempo hanno attivato operazioni in derivati). Sulla base di questi presupposti, il documento finale suggerisce di vietare *tout court* la sottoscrizione di contratti derivati da parte dei comuni non capoluoghi di provincia che non contino almeno 100mila abitanti. Lo stesso divieto andrebbe esteso alle forme associative di comuni e alle comunità montane, per evitare che l'unione di più enti permetta di "aggirare" la soglia di popolazione indicata.

3

Obiettivo l'indipendenza degli advisor

Una questione critica individuata nell'indagine parlamentare è quella dell'indipendenza degli advisor, visto anche il «generalizzato e sostanziale aggiramento delle procedure di gara previste dalla normativa vigente» per l'individuazione del "consulente". Per questa ragione il documento sottolinea l'esigenza di creare un albo per i consulenti finanziari indipendenti. Per garantire una più adeguata valutazione di opportunità e rischi, è opportuno prevedere l'obbligo di sottoscrivere contratti in lingua italiana, e con l'indicazione del foro italiano come competente per risolvere le controversie. Per le situazioni più critiche, va prevista la possibilità di una risoluzione concordata dei contratti e l'istituzione di un organo pubblico di consulenza per le amministrazioni in difficoltà.

Firmato il decreto che approva i modelli. La mancata comunicazione equivale a inadempimento

Enti, chiamata per il Patto 2009

Entro il 31 marzo va certificato il rispetto degli obiettivi

PAGINA A CURA
DI MATTEO ESPOSITO

E stato firmato il decreto che approva il modello per la certificazione degli obiettivi del patto di stabilità interno 2009. Nello stesso decreto sono previste anche le informazioni che gli enti assoggettati al patto dovranno trasmettere al ministero per la costruzione degli indicatori economico-strutturali, funzionali all'applicazione del meccanismo di premialità. Come si ricorderà, l'art. 77-bis, comma 15, del dl 112/2008 (legge 133/2008), modificato dalla manovra estiva 2009 (dl 78/2009), prevede che gli enti soggetti al patto di stabilità (province e comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti) sono tenuti ad attestare, entro il 31 marzo dell'anno successivo, attraverso una certificazione a firma del responsabile finanziario e del rappresentante legale dell'ente (sindaco/presidente della provincia), il raggiungimento o meno degli obiettivi programmati. La mancata trasmissione della certificazione alla ragioneria dello

Informazioni richieste per il meccanismo di premialità

COMUNI

- Entrate tributarie (Titolo I) al netto della compartecipazione IRPEF
- Entrate extra-tributarie (Titolo II)
- Entrate correnti (Titolo I + Titolo II + Titolo III)
- Entrate correnti (Titolo I + Titolo II + Titolo III)
- Spese del personale (Titolo I / Intervento 01)
- Rimborso Prestiti al netto delle anticipazioni di cassa (Titolo III / Interventi 02; 03; 04; 05) e al netto dei rimborsi per estinzioni anticipate di mutui e prestiti
- Interessi passivi e oneri finanziari (Titolo I / Intervento 06) al netto delle indennità per estinzione anticipata di mutui e prestiti

PROVINCE

- Entrate correnti (Titolo I + Titolo II + Titolo III)
- Spese del personale (Titolo I / Intervento 01)
- Rimborso Prestiti al netto delle anticipazioni di cassa (Titolo III / Interventi 02; 03; 04; 05) e al netto dei rimborsi per estinzioni anticipate di mutui e prestiti
- Interessi passivi e oneri finanziari (Titolo I / Intervento 06) al netto delle indennità per estinzione anticipata di mutui e prestiti

stato costituisce inadempimento al patto di stabilità, determinando l'applicazione della sanzione relativa al divieto di assunzione di personale. Tale divieto opera fino a quando l'ente rispettoso del patto 2009 trasmette la prevista certificazione.

La procedura prevista nel sistema web (www.pattoestabilita.rgs

tesoro.it) genera automaticamente il modello per la certificazione da inviare al Mef, che risulta già compilato con i dati numerici, desunti dalle informazioni trasmesse dagli enti in sede di monitoraggio semestrale. L'invio dovrà avvenire esclusivamente con raccomandata con avviso di ricevimento e, ai fini della verifica

del rispetto del termine, fa fede il timbro postale.

Gli enti che hanno centrato gli obiettivi programmati per il 2009 sono tenuti, inoltre, a comunicare le informazioni utili per la costruzione degli indicatori economico-strutturali (grado di rigidità strutturale e indice di autonomia finanziaria, quest'ultimo

vale solo per i Comuni) e del loro valore medio per classi demografiche, validi ai fini del meccanismo di premialità introdotto dalla manovra estiva 2008.

Si tratta di un beneficio di cui potranno godere gli enti virtuosi, in base al posizionamento rispetto ai due indicatori che consiste in un peggioramento del saldo obiettivo. La premialità è riconosciuta solo agli enti che trasmettono le informazioni richieste, che dovranno essere comunicate sia mediante il sistema web, sia mediante invio a mezzo di raccomandata, seguendo le stesse modalità previste per l'invio della certificazione.

Una volta acquisiti i dati, un successivo decreto del Mef, di concerto con il ministro dell'Interno e d'intesa con la Conferenza stato-città, dovrà definire la composizione degli indicatori, i valori medi per fascia demografica con cui valutare la virtuosità e le modalità di riparto del premio. Si rammenta, a tal proposito, che il decreto relativo al premio 2008 è stato pubblicato nella G.U. n. 14 del 19 gennaio 2010.

— © Riproduzione riservata —

Gli enti possono assumere l'8% di dirigenti a termine

La percentuale dei dirigenti che gli enti locali possono assumere con contratto a tempo determinato, a seguito dell'entrata in vigore del dlgs 150/2009, è dell'8%. Il nuovo testo dell'articolo 19 del dlgs 165/2001, al comma 6-ter estende agli enti locali l'applicazione del precedente comma 6, che consente alle amministrazioni statali di coprire con contratti a tempo determinato il 10% della dotazione organica dei dirigenti di prima fascia; tale percentuale scende all'8% per i dirigenti di seconda fascia. Negli enti locali si pone il problema di quale percentuale prendere in considerazione. Piuttosto diffusa è l'interpretazione estensiva secondo la quale, in assenza di una distinzione tra dirigenti in fasce, occorrerebbe sommare le due percentuali; sicché negli enti locali sarebbe del 18%. L'assunto, tuttavia, non è condivisibile. Nello stato il conto del personale riferito al 2008 ha censito 317 dirigenti di prima fascia e 2.850 dirigenti di seconda fascia. Complessivamente, dunque, nello stato, a dotazioni invariate, potrebbero essere assunti a contratto 32 dirigenti di prima fascia e 228 dirigenti di seconda fascia. Sommando i due risultati, su un totale di 3.167 dirigenti (tra prima e seconda fascia) potrebbero essere reclutati a tempo determinato 260 dirigenti, pari all'8,21% complessivamente. Si dimostra, dunque, che la somma delle due percentuali risulterebbe una falsa applicazione della norma ed una soluzione illegittima. Infatti, l'incidenza della percentuale di assunzione di dirigenti di prima fascia è bassissima, dato il numero estremamente contenuto di tali dirigenti. La soluzione, allora, è automatica: alla dirigenza locale non può che applicarsi la percentuale dell'8% prevista dal primo periodo dell'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001, riguardante la dirigenza di seconda fascia. Al limite potrebbe considerarsi opportuno l'arrotondamento ed ammettere per gli enti locali una percentuale di incarichi a soggetti non appartenenti ai ruoli del 10%. Occorrerebbe, tuttavia, una disposizione normativa chiara in materia.

Luigi Oliveri

Le pubbliche amministrazioni potranno rivedere il part-time

Le pubbliche amministrazioni potranno riconsiderare i provvedimenti di concessione del part-time ai propri dipendenti. Il collegato lavoro alla Finanziaria 2009, approvato la scorsa settimana in parlamento all'articolo 16 consente alle pubbliche amministrazioni una nuova valutazione delle trasformazioni del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale a suo tempo assentite «in sede di prima applicazione» delle disposizioni introdotte dall'articolo 73 del dl 112/2008, convertito in legge 133/2008. La facoltà di rivedere i provvedimenti favorevoli al part-time va esercitata entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, nel rispetto dei principi di correttezza e buona fede. Le amministrazioni avranno l'opportunità di rivedere i provvedimenti di concessione della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale già adottati prima della data di entrata in vigore del citato dl 112/2008. La norma parla dei provvedimenti adottati prima della vigenza della manovra d'estate 2008. È chiaro, però, che tale arco di tempo, non espressamente determinato dalla legge, può essere infinito. C'è, dunque, da chiedersi se le amministrazioni possano rivedere anche concessioni di part-time adottate anni addietro. In senso contrario conduce la circostanza che il passare del tempo ha certamente consolidato la situazione del lavoratore, sicché risulterebbe certo meno agevole, per l'amministrazione datrice, enucleare una motivazione rispettosa della correttezza e della buona fede. La norma potrebbe intendersi riferita ai provvedimenti di concessione adottati nel mese di giugno 2008, nell'imminenza della vigenza della manovra d'estate. Infatti, la contrattazione collettiva prevede(va) che le domande per la collocazione a tempo parziale debbono essere presentate nei mesi di dicembre e giugno. Pertanto, a giugno 2008 certamente molti lavoratori hanno presentato domande di collocazione a part-time, sulle quali, prima del 25 dicembre 2008, in mancanza di gravi motivazioni che giustificassero il rinvio di sei mesi, le amministrazioni potrebbero essersi viste costrette ad adottare da subito provvedimenti di accoglimento. Che, magari, pochi giorni dopo avrebbero potuto, invece, non emettere. Nel caso in cui il dipendente avesse presentato prima del 25 giugno 2008 istanza di trasformazione a part-time e tale istanza fosse stata formalmente accolta, con decorrenza differita, opera il principio *tempus regit actum*, perché l'atto decisionale sarebbe stato comunque adottato, ancorché i suoi effetti si producessero successivamente alla vigenza del dl 112/2008.

L'attività di studio non può essere equiparata alla delega di competenze

Meno vincoli sui consiglieri

Niente astensione per gli incarichi istruttori



Un consigliere comunale cui sia stato attribuito dal sindaco un incarico istruttorio in materia di urbanistica ed energie rinnovabili ha il dovere di astenersi dall'esercitare attività professionale in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio del comune in cui esercita il proprio mandato?

Benché i destinatari del divieto siano solo «i componenti la giunta comunale competenti in materia di urbanistica, di edilizia e di lavori pubblici», non può ritenersi astrattamente precluso il ricorso all'analogia per ampliarne la portata in quanto la norma in questione non prevede una causa ostativa all'esplicitamento del mandato e pertanto non può considerarsi di stretta interpretazione.

Ciò premesso, si ritiene che l'applicabilità o meno della citata norma al caso in questione dipende dalla natura dell'incarico affidato al sud-

detto consigliere. L'art. 6 del dlgs n. 267/2000 consente agli statuti comunali di specificare le attribuzioni degli organi in armonia, ovviamente, con quanto previsto dalla legge statale.

In base all'art. 25 dello statuto comunale, dell'ente in questione le cui disposizioni appaiono in linea con la disciplina primaria in materia, «il sindaco può attribuire ad assessori e consiglieri incarico di svolgere attività di istruzione e studio di determinati problemi e progetti o di curare determinate questioni dell'amministrazione», fermo restando che «tali incarichi non costituiscono delega di competenze e non abilitano allo svolgimento di un procedimento amministrativo che si concluda con un atto amministrativo ad efficacia esterna».

Il provvedimento sindacale in questione precisa, in effetti, che l'incarico attribuito al consigliere «non costituisce delega di competenza», e che si tratta di un incarico me-

ramente «istruttorio», ma non risulta circoscritto, come prescritto dalla citata norma statutaria, a «determinati problemi e progetti» ovvero a «determinate questioni dell'amministrazione», bensì è esteso a intere materie, tra le quali l'urbanistica.

È necessario precisare, pertanto, che l'incarico in questione può ritenersi conforme alla disciplina statale e statutaria in materia solo qualora le funzioni svolte dagli amministratori, medesimi, nel loro concreto atteggiarsi, non comprendano anche l'assunzione di atti a rilevanza esterna, ovvero l'adozione di atti di gestione spettanti agli organi burocratici.

La giurisprudenza in materia ha ritenuto, infatti, che in tali ultimi casi e, comunque, quando l'incarico conferito afferisce a compiti riguardanti interi settori dell'amministrazione comunale (e non a determinati problemi o progetti come correttamente prescritto dallo statuto), si verrebbe ad aumentare in

modo surrettizio il numero degli assessori e ad attuare una incongrua commistione tra le funzioni di controllo, proprie del consiglio, e quelle esecutive demandate alla giunta.

Se, dunque, le funzioni svolte dal consigliere in questione sono riconducibili agli ambiti circoscritti sopra delineati, al medesimo, non esercitando, nemmeno di fatto, attribuzioni proprie degli assessori all'urbanistica, edilizia e la-

vori pubblici, non è possibile estendere l'applicabilità di cui all'art. 78 del dlgs n. 267/2000, venendo a mancare il presupposto dell'*«ad eadem ratio»* necessario per il ricorso all'analogia.

LE RISPOSTE AI QUESITI
SONO A CURA
DEL DIPARTIMENTO AFFARI
INTERNI E TERRITORIALI
DEL MINISTERO DELL'INTERNO

DDL ANTICORRUZIONE/ Le critiche alle norme recepite dal Codice autonomie

I revisori alzano la voce

Più garanzie su criteri di nomina e compensi

DI ANTONINO BORGHI*

Nel disegno di legge recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, approvato dal governo in data 1/3/2010, sono state incluse, senza modifiche, le norme sui controlli interni e sull'organo di revisione comprese nel disegno di legge sulla carta delle autonomie. Per l'organo di revisione occorre ribadire i punti deboli del provvedimento già peraltro evidenziati a commento del disegno di legge sulla carta delle autonomie.

Modalità di nomina. Nel disegno di legge il comma 8 dell'art. 6, dispone l'elezione dei revisori con la maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio senza sostituire il primo comma dell'attuale articolo 234 del Tuel, che prevede la doppia preferenza. Con tale sistema di votazione non viene lasciato spazio alla minoranza consiliare. Nei comuni fino a 15 mila abitanti i due terzi dei consiglieri spettano, infatti, alla lista del sindaco eletto. La norma deve essere modificata togliendo la doppia preferenza (abrogando

quindi il primo comma dell'art. 234) e per i comuni fino a 15 mila abitanti aumentando la maggioranza ad almeno il 70%. Occorre anche togliere «salvo diversa disposizione statutaria» che potrebbe lasciare spazio al mantenimento dell'attuale sistema di nomina.

Criteri di selezione. L'assoluta mancanza di norme nell'attuale normativa sui criteri di selezione del revisore ha reso possibile nomine prive dei requisiti di indipendenza e professionalità. Tante volte l'unico requisito valido è stato quello dell'appartenenza politica. Il disegno di legge affronta il problema indicando che i revisori «sono scelti, sulla base dei criteri individuati dallo statuto dell'ente, volti a garantire specifica professionalità e privilegiare il credito formativo». È auspicabile che l'autonomia statutaria non vanifichi la portata innovativa e formuli criteri tesi ad orientare le scelte verso i migliori.

Revisore unico o collegio. Il disegno di legge all'art. 7, introduce il comma 3-bis all'art. 234 del Tuel, demandando all'autonomia statutaria la scelta, a parità di oneri, fra revisore unico o collegio

nei comuni da 5 mila a 15 mila abitanti.

Sconcerta l'invarianza dell'onere che, di fatto, richiede, con l'opzione per il collegio, un frazionamento in tre parti del compenso attribuibile al revisore unico e non tiene conto che l'attività di un collegio indipendente e competente può portare benefici superiori al costo dei compensi. Occorre evidenziare che il compenso per il revisore unico che ha sostituito il collegio nella classe dei comuni da 5 mila a 15 mila abitanti, non è ancora stato determinato in via definitiva come promesso dalla circolare del ministero dell'interno FI 05/2007 del 8/3/2007.

Al revisore unico nella classe sopra indicata viene ora corrisposto il compenso massimo per la classe dei comuni fino a 5 mila abitanti (5.900 euro lordi), che frazionato in tre parti, per assicurare l'invarianza dell'onere, porta a corrispondere ai componenti del collegio un compenso annuo lordo inferiore a 2 mila euro con un'evidente sottovalutazione dell'impegno richiesto e delle responsabilità.

Stabilire inoltre la soglia sulla base del numero degli abitanti è

un evidente errore che non tiene conto della diversa entità finanziaria dei comuni e in particolare di quelli turistici.

Una soglia collegata al volume delle entrate (vedi legge regionale 12/2009 della regione Friuli-Venezia Giulia) e al numero dei dipendenti sembrerebbe più logica, rispetto a quella del numero degli abitanti.

Dall'esame parlamentare ci si attende ora, oltre al mantenimento degli elementi di novità tesi ad assicurare professionalità, indipendenza e un controllo sostanziale, una diversa soluzione dei punti critici sopra evidenziati.

*presidente Ancri-Club dei revisori



Pagina a cura di
Massimo Venturato
RESPONSABILE COMUNICAZIONE
ANCRI-CLUB DEI REVISORI
SITO INTERNET [HTTP://ANCRI-CLUBREVISORI.IT](http://ancri-clubrevisori.it)

Lavori pubblici. Oggi il decreto al consiglio dei ministri

Negli appalti l'arbitrato preceduto dalla conciliazione

■ Arriva oggi in Consiglio dei ministri la riforma delle liti negli appalti.

È l'ultimo passaggio necessario per recepire anche in Italia la cosiddetta direttiva ricorsi (la 2007/66), che impone a tutte le amministrazioni pubbliche un periodo di stop tra l'aggiudicazione di una gara e la firma del contratto. Un lasso di tempo che l'Italia ha fissato in 35 giorni, uguali per tutti i con-

tratti di lavori pubblici, servizi e forniture.

- A bilanciare in parte l'effetto di sospensione dei 35 giorni di fermo (termine che, di fatto, già oggi trascorre per le verifiche prima della firma dei contratti), c'è la velocizzazione impressa ai ricorsi: a chi vuole contestare l'aggiudicazione restano solo 30 giorni, contro gli attuali 60.

Con l'obbligo, peraltro, di avvisare prima l'amministra-

zione della semplice intenzione di fare ricorso, per dare all'ente la possibilità di valutare se annullare da solo la scelta.

Ma la stretta sui tempi non è l'unica novità del decreto di oggi.

Il Governo, infatti, ha inserito nel decreto legislativo anche una corsia preferenziale per le procedure alternative alla giustizia ordinaria e in particolare per l'arbitrato.

In realtà, prima di arrivare all'arbitrato, impresa e amministrazione dovranno per forza tentare la conciliazione attraverso l'accordo bonario che ora diventa obbligatorio.

A formulare la proposta di intesa sarà, nei casi minori, il responsabile del procedimento, per gli altri una commissione mista, a cui potranno partecipare anche ingegneri e architetti esterni.

Nonostante il tentativo di tener ferme le parcelle dei giudici ai livelli fissati del 2000 e di vietare l'accapparramento degli incarichi, l'arbitrato resta il punto debole del provvedimento, tutto da confermare da parte del Consiglio dei ministri.

V. Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Napolitano: qui una bella aria, altrove la bolgia

Il presidente a Tor Vergata per i 150 dell'Unità. E Amato: nessun mandato legittimo un potere esorbitante

ROMA — «Qui tira una bella aria, altrove c'è la bolgia», dice Giorgio Napolitano lasciando l'Università di Tor Vergata, dove ha appena seguito un convegno sui 150 anni dell'Unità d'Italia. Una battuta, la sua, che sembra riassumere un agro giudizio sulle condizioni del Paese. Ora, per Dante la bolgia è una delle fosse in cui erano divisi l'ottavo e il nono cerchio dell'Inferno. Un sinonimo di «confusione, disordine, caos, tumulto, scompiglio, babilonia, baracorda». E il contrario di «serenità, tranquillità e compostezza», come deve aver pensato il presidente della Repubblica, rispondendo alle domande dei cronisti.

Lo si incitava a dare un giudizio su certe frasi pronunciate poco prima, nel corso di una dotta dissertazione di storia costituzionale, dal «dottor sottile», ex premier, Giuliano Amato.

Più o meno queste: «Da un paio di decenni c'è turbolenza sui rami alti dello Stato, a causa di molteplici tensioni che hanno portato la Corte costituzionale a interventi che prima non c'erano mai stati. Tensioni tra capo dello Stato e governo e tra governo e magistratura. Oggi ci si chiede se il mandato popolare consenta al potere esecutivo di porsi al di sopra degli altri e ci si interroga sulla legittimità della Corte costituzionale a porre dei limiti... L'equilibrio dei poteri è garantito dalla Costituzione, se lo si mette in discussione si mette in discussione l'architettura del costitu-

zionalismo. Oggi viene messo in dubbio il consolidamento, che doveva essere scontato, dell'equilibrio tra i poteri. Ma né la grazia di Dio, né la nazione, né il mandato elettorale legittimano un potere esorbitante».

Parole di ragionato allarme e, con ogni evidenza, concentrate sul presente. Che Napolitano finge però di non aver sentito bene. «Turbolenze nei piani alti»: che ne pensa? «Non so se Amato abbia usato quest'espressione», dice, con un po' di civetteria, dato che ha una memoria di ferro. «So che questa è stata una splendida iniziativa, ad alto li-

vello culturale e civile, anche con una comunanza di accenti. C'era un ministro della Repubblica (Franco Frattini, ndr), c'era un esponente storico della politica italiana come Amato, c'era anche un maestro come il professor Talamo...» Insomma, conclude con un mezzo sospiro, «qui si è respirato una bella aria, al-

La turbolenza

L'ex premier sottolinea: da un paio di decenni c'è turbolenza sui rami alti dello Stato

trove invece c'è la bolgia».

Ecco lo sfogo del presidente. L'unica sortita che si concede, chiudendosi nel silenzio. Scelta comprensibile, in questa vigilia di guerra delle piazze nella quale lui stesso è esposto al rischio di qualche nuovo attacco, dopo quelli assai aspri di Antonio Di Pietro dei giorni scorsi per la sua firma al decreto salvaliste. «Chi parlerà contro Napolitano è fuori dall'alleanza», ha avvertito ieri il vicesegretario del Pd, Enrico Letta, rivolto (pur senza nominarli) ai vertici dell'Italia dei valori.

Il cenno alla «bolgia» sarà forse l'ultimo suo riferimen-

to alla situazione politica, in queste ultime due settimane di campagna elettorale. All'inizio della prossima settimana il presidente partirà per una delicata missione internazionale, in Siria. E resta da vedere se prima d'imbarcarsi alla volta di Damasco avrà già finito di completare l'esame «attento e rigoroso» (come dicono i consiglieri del Quirinale) della legge sul legittimo impedimento che nelle prossime ore dovrebbe essergli recapitato da Palazzo Chigi. Per promulgarla, come si sa, ha un mese di tempo.

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionali Il premier

Avrei mandato a portare le liste persone perbene, ma anche decise. Farsi mettere sotto dai radicali è il massimo: digiunano **Umberto Bossi**

L'affondo di Berlusconi: porcheria contro di noi

Attacca sinistra e pm: «Ma ho energie da battere Carnera». Bossi: in piazza anche le bandiere della Lega

ROMA — La sinistra che vuole vincere da sola, che non ha fair play, che condiziona i quotidiani, che sa solo odiare. I magistrati che con la sinistra vanno a braccetto, che si sono prestati a «un disegno» organizzato, quello di escludere le liste del Pdl dalle due regioni più importanti, Lombardia e Lazio, per fare «una porcheria contro di noi». Sono ancora una volta sinistra e magistratura i principali bersagli della campagna elettorale di Berlusconi. Ieri il Cavaliere l'ha aperta ufficialmente, all'hotel Hilton di Monte Mario, in una manifestazione in sostegno di Renata Polverini. Toni accesi, un appello agli indecisi perché si schierino con il centrodestra, una promessa a coloro che fanno parte della lista del Pdl, per ora esclusa dalla competizione: «Impegnatevi e sarete protagonisti della giunta». Promessa che pesa (un posto di assessore ancora a portata di mano), fatta con l'obbligo di rassicurare chi nel partito potrà trovarsi a fare campagna elettorale con la certezza di non essere eletto.

Berlusconi prende la parola e scherza con la platea: dice che si sente «tanta energia addosso» da battere «anche Carnera». Una battuta sull'eliminazione del Milan dalla Champions: «Un senatore mi ha detto che voleva piangere. Gli ho risposto, io piango e ci metto anche il grano!». Ma è ancora contro il pasticcio delle liste che si sofferma: «Non è un caso, ma mi sembra un disegno molto ben pensato. Hanno contestato le nostre liste senza avere nessuna qualifica quando invece quelle della sinistra avevano molte irregolarità. A un certo punto esce anche una magistrata che, guarda caso, ha il ritratto del Che in un angolo dell'ufficio».

Poi difende il partito: «I no-

stri responsabili non hanno nessuna colpa: li ho interrogati per ore, anche tra di noi hanno fatto passare l'idea che abbiamo fatto un pasticcio, ma non è così. Abbiamo presentato liste in tutta Italia e non abbiamo avuto problemi ma, guarda caso, proprio nelle due situazioni più importanti c'è stato qualche problema. La magistratura

di sinistra, quella politicizzata che usa i suoi poteri a fini politici, ha dettato i tempi di questa campagna elettorale».

Qualche dubbio sul comportamento di chi ha presentato la lista Pdl a Roma ce l'ha invece Umberto Bossi (che conferma la sua presenza in piazza il 20 marzo con le bandiere leghiste): «Io avrei mandato a porta-

re le liste delle persone perbene, ma anche decise. Farsi mettere sotto dai radicali è il massimo: è gente che digiuna e quindi non ha molte energie addosso».

Il premier invita comunque tutti a fare campagna elettorale: «Dobbiamo parlare con i nostri elettori. E tutti voi dovete avere la cronistoria del caso,

che ho spiegato mercoledì. Dovrete anche spiegare tutto quanto è stato fatto dal governo, da Napoli all'Aquila alla politica estera che ci dà prestigio nel mondo». Si parla anche del dopo voto: «Subito dopo le elezioni cominceremo a presentare in Parlamento la grande riforma della giustizia: sarà riforma dello Stato, costituzionale».

Quindi, prima di lasciare l'albergo, torna sull'argomento iniziale: «Ciò che la sinistra sta facendo in questa occasione, deve far sì che anche gli indecisi debbano valutare come non ci si possa fidare di chi predica la cultura dell'esclusione dell'avversario e dell'odio politico. L'Italia con loro sarebbe meno libera. Ma non sarà così, perché vinceremo e la Polverini governerà la Regione».

Critico, ovviamente, il giudizio sulla manifestazione di domani della sinistra: «Sfileranno a braccetto il campione del giustizialismo Di Pietro, il campione della faziosità politica Bersani e la campionessa della cultura radicale Emma Bonino. Un'amalgama terrificante». Noi rispon-

deremo con una manifestazione «non contro, ma per qualcosa: per il diritto di voto, per la nostra libertà». E dopo il lancio della campagna elettorale, in serata Berlusconi si intrattiene con un gruppo di imprenditori a Palazzo Grazioli: cena di lavoro, allietata dalla chitarra del consueto Mariano Apicella.

Ma sul clima politico del Paese interviene anche Sandro Bondi, con parole molto dure: «Si stanno ricreando le stesse condizioni che hanno reso possibile l'attentato avvenuto a Milano lo scorso dicembre nei confronti del premier. C'è un clima infiammato, alimentato dalle dichiarazioni politiche più irresponsabili e violente, soprattutto di Di Pietro. Se a sinistra esiste ancora una classe dirigente batta un colpo».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scenari

“
Ai candidati non in lizza: se vi impegnerete sarete protagonisti della giunta

“
Bondi Si stanno ricreando le stesse condizioni dell'attentato di Milano

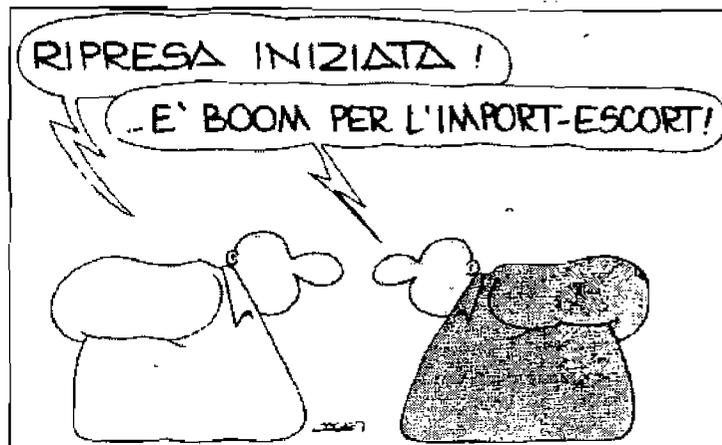
Berlusconi nel secondo giorno di campagna elettorale alza i toni contro sinistra e magistratura

Silvio appalta la giunta Polverini

Se esclusi, candidati del Pdl nel governo della Regione

DI EMILIO GIOVENTU

Agli spaesati candidati del Pdl, al momento fuori dalla competizione elettorale nel Lazio, ci pensa Silvio Berlusconi in persona. «Qualora la lista provinciale del Pdl a Roma non fosse ammessa alle elezioni regionali, i suoi componenti saranno protagonisti della giunta regionale del Lazio», la promessa del premier a una manifestazione elettorale a sostegno della candidata del centrodestra nel Lazio, **Renata Polverini**. Appaltata, nel caso di vittoria, la giunta, esaurito il training motivazionale, Berlusconi nel secondo giorno di campagna elettorale, inaugurata con la conferenza stampa di mercoledì, alza ancora di più i toni. «Stanno tentando di fare una grande insopportabile porcheria», dice il premier. Dunque, tema centrale dell'intemperata ancora una volta è il caso delle liste. Berlusconi non ha dubbi: «C'è dietro un disegno ben pensato». Il dito è rivolto ancora una volta verso la sinistra e la magistratura. In pratica, per il presidente del Consiglio «certi giudici» e «certa sinistra» pari sono: «La sinistra e la sua mano giudiziaria non hanno perso il vizio. Non ne possiamo più». Berlusconi a valanga



La vignetta di Claudio Cadei

soffiene che «la magistratura di sinistra sta dettando i tempi di questa campagna elettorale, prima inventando una tangentopoli che non c'è, ora inventandosi questa situazione di rigetto delle nostre liste». Ed è per questo che chiama a raccolta le sue forze: «Dobbiamo parlare con i nostri elettori. E tutti voi dovete avere la cronistoria che ho spiegato mercoledì (la ricostruzione minuto per minuto del giallo della presentazione delle liste, ndr)». Per Berlusconi la campagna elettorale d'ora in poi deve avere un obiettivo: «Spiegare tutto quan-

to fatto dal governo: da Napoli a L'Aquila alla politica estera che ci dà prestigio nel mondo. Dalla riforma della scuola alla pubblica amministrazione. Dalla riforma della giustizia a quella della sanità. Il governo ha ben meritato». Non possono mancare, e infatti ci sono, gli attacchi all'opposizione, ovvero ad **Antonio Di Pietro**, **Emma Bonino** e **Pier Luigi Bersani**: «È un amalgama terrificante». «Berlusconi ormai è un disco rotto, a Berlusconi dico basta», la replica del segretario del Pd.

© Riproduzione riservata

Conti pubblici Bersani: dal governo solo spot. Bce: più sforzi per il risanamento

«È iniziata la risalita» Via alla Banca del Sud

Il premier: cavalcare l'ottimismo. Tremonti: credito alle pmi

ROMA — «Dopo essere usciti da un momento di forte crisi, oggi stiamo iniziando la risalita. Non sarà con grandi numeri, ma certamente risalita sarà». Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, continua ad essere ottimista sul futuro dell'economia e della finanza pubblica. L'Italia sta uscendo dalla crisi «meglio degli altri» e «con i conti pubblici sotto controllo» ha detto ieri il premier, proprio nel giorno in cui la Banca Centrale Europea è tornata ad avvertire i governi sulla necessità di risanare i bilanci.

Francoforte ha chiesto «interventi risoluti» per riportare in ordine la finanza pubblica «soprattutto da parte dei paesi che presentano alti livelli di disavanzo e di debito pubblico» ed ha avvertito che «la moderata ripresa già in atto nell'area dell'euro continuerà in modo discontinuo per tutto il 2010». Il prodotto interno lordo, secondo Francoforte, continuerà a crescere moderatamente «a causa della frenata degli investimenti e dei consumi, dovuti alle deboli prospettive del mercato del lavoro». L'aumento della disoccupazione si è temporaneamente arrestato, ma nel prossimo futuro «è probabile» un ulteriore aumento dei senza lavoro.

Per la Bce il contesto economico è ancora caratterizzato da una «perdurante incertezza», ma Berlusconi insiste sul fattore «psicologico», un'ar-

ma in più per aiutare l'Italia a uscire dalle secche della crisi economica. «Non eravamo con gli occhi chiusi quando il governo spingeva alla fiducia e anche ora che si cominciano a vedere situazioni che inducono all'ottimismo, occorrono intelligenza e fiducia» ha detto Berlusconi.

«All'Italia ora non serve un presidente del Consiglio che fa lo psichiatra e nemmeno un governo che interroga la sfera di cristallo» ha replicato il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, criticando il governo per la mancanza di interventi a sostegno dell'economia. «Sono sicuro che l'Italia ce la farà, ma non con un governo che se ne sta con le mani in mano. Non ci serve un presidente del Consiglio che fa i pronostici e i commenti e ci dice che la crisi non c'è, è soltanto psicologica. Serve un governo che si occupi dei problemi e francamente siamo sotto la soglia degli interventi possibili in questa crisi» ha risposto Bersani a Berlusconi.

Che ieri, intanto, ha presenziato al battesimo ufficiale della Banca per il Mezzogior-

5%

Aliquota agevolata sui titoli emessi dalla Banca del Sud

no voluta da Tremonti, soprattutto per agevolare l'afflusso di credito alle piccole e medie imprese. «Lo Stato sarà solo il promotore e dopo cinque anni cederà la sua par-

La ripresa

«Dopo essere usciti da un momento di crisi, stiamo iniziando la ripresa»

tecipazione minoritaria. Non sarà un carrozzone pubblico, perché ci saranno i privati» ha aggiunto il premier, assicurando che non appena saranno aperti i primi sportelli del nuovo istituto, ne diventerà correntista. «Sarò il secondo depositante della Banca del Mezzogiorno — ha detto Berlusconi — dopo il ministro dell'Economia».

Marlo Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA